



Da: mariuccio.bianchi@libero.it
Inviato: venerdì 2 maggio 2014 17:52
A: musichouse-edizioni@libero.it
Oggetto: articolo

Turiamoci il naso e votiamo P.D.?

Senza sembrare irriverente nei confronti del defunto e compianto Indro Montanelli (a proposito i giovani politici oggi di moda sanno chi fosse?), vorrei porre in forma interrogativa un famoso titolo del giornalista apparso sul "Corriere della Sera", alla vigilia delle elezioni del giugno 1976, quando in molti temevano il sorpasso della D.C. da parte del partito comunista.

Montanelli pensava al sistema di corruzione, di clientelismo e di degrado politico, di cui la Democrazia Cristiana era considerata il perno; ma di fronte al pericolo comunista, in una situazione in cui il muro di Berlino e la cortina di ferro erano ancora ben saldi, sembrava opportuno, a chi comunista non era, stringersi nuovamente attorno al partito di maggioranza relativa, la Democrazia Cristiana appunto.

Oggi la situazione è ben diversa ed i problemi sono altri? Certo non ci sono Cosacchi o Russi alle porte, ma la situazione è altrettanto seria: lavoro mancante, produzione industriale che stenta a decollare, istituzioni da cambiare, elefantiasi burocratica, scuola - ricerca - cultura quasi abbandonate (stiamo precipitando in fondo alla classifica dell'U. E. in questi tre settori fondamentali per lo sviluppo di qualsiasi paese). Ebbene, le risposte che Renzi ed il suo governo, stanno dando nel merito sono spesso pasticciate e dettate da fretta più che da ragionata e matura consapevolezza (basti pensare alla riforma elettorale ed a quella del Senato, poco convincenti, almeno nelle attuali formulazioni); il rapporto che Renzi ed il suo governo hanno con le forze sociali (sindacati, ma non solo) mi sembra dettato più da infantile presunzione che non da comprensibile motivo di non farsi logorare in estenuanti e inconcludenti trattative; il taglio ai costi della politica ed ai privilegi della casta è ancora assai lento e più declamato che realizzato.

Ciò detto, che abbiamo in alternativa? Non considerando i piccoli partiti, vi è da un lato Forza Italia, che si affida sempre all'ottuagenario e supercondannato Berlusconi, che rumina le ricette di sempre, buone forse a tenere unito quel che resta del suo elettorato, ma nulla di più; l'appendice leghista è ormai una variante territoriale e xenofoba della destra berlusconiana; dall'altro vi sono Grillo ed i grillini, la cui ricetta -fuori dall'euro o quasi-, peraltro bandiera della Lega di Salvini, fa tremare le vene ed i polsi a qualsiasi persona di buon senso: il problema non è meno Europa, smantellando l'euro, ma più e diversa Europa ed in questo va incalzata la futura dirigenza europea.

A questo punto, la risposta alla domanda iniziale non può che essere positiva: turiamoci il naso e votiamo P.D. , almeno il prossimo 25 maggio, poichè in politica, le scelte non sono definitive e indissolubili e, se Renzi si dimostrerà più un buon seduttore che un buon riformatore, avremo modo di cambiare dando il nostro voto ad altre formazioni, possibilmente non le attuali.

Mariuccio Bianchi